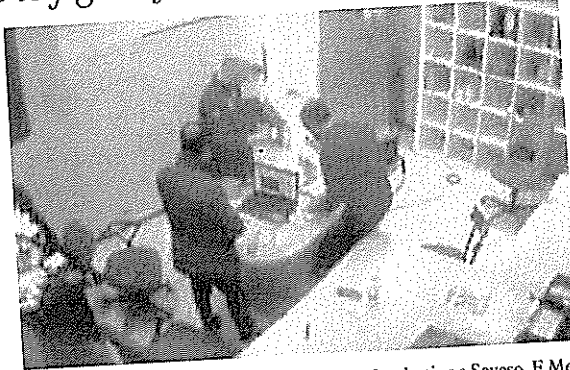


# Nella 'ndrangheta lombarda crescono le «sorelle d'omertà»

Sempre meno rare le figure femminili con ruoli importanti nelle cosche

Dario Crippa  
di MONZA

«NELLE NUOVE LEVE della 'ndrangheta si assiste all'ingresso sempre più frequente di figure femminili. Una volta le donne di 'ndrangheta stavano a casa, oggi non più: i tempi e la società sono cambiati anche per la criminalità organizzata calabrese. Angela Napoli, per vent'anni deputata, da oltre dieci costretta a vivere sotto scorta, sa cosa dice. Non a caso, nonostante la sua storia politica sia sempre stata di «destra», il nuovo presidente della Commissione parlamentare antimafia Rosy Bindi, che pure è del Pd, l'ha voluta al suo fianco come consulente. Ha ragione Angela Napoli. Nell'ultima maxi-inchiesta in Lombardia, l'operazione Tiber, sul registro degli indagati c'erano sei donne. Quattro di loro sono state arrestate. Si occupava-



no di affari, intermediazioni, compravendita di oro dal Senegal. Come Mariagrazia "Mery" Leone, ex segretaria di quel Giuseppe Pensabene che aveva preso le redini delle cosche dopo le operazioni che avevano falciato i quadri di comando in Brianza. Pensabene aveva addirittura impiantato una

banca clandestina a Seveso. E Mery - scrive il giudice - «ha fornito un contributo importante al conseguimento dei fini del programma criminale dell'associazione mafiosa». Prendeva lei i contatti coi funzionari degli uffici postali dove depositare il denaro, gestiva lei l'emissione di fatture fittizie

necessarie alle operazioni di riciclaggio. E quando il boss le chiede «non so se l'hai capito tutto il lavoro che faccio qui», lei risponde: «Sì, è il riciclo di denaro liquido...». E alle richieste di fedeltà, era pronta a rispondere: «Te lo giuro credimi, sul bene che voglio al cane, che potesse morire stasera... neanche con mio papà parlo». Non a caso, la 'ndrangheta è l'unica mafia ad aver sempre previsto una carica sociale riservata alle donne, «la sorella di omertà».

E ANCHE se di solito la donna non svolge ufficialmente funzioni di comando, aiuta l'uomo nelle attività illecite. Conserva la memoria ed educa i figli alla cultura mafiosa. Come Saveria Strangio, appartenente a una storica famiglia di 'ndrangheta di San Luca, che rimproverò i suoi figli, milanesi d'adozione, perché avevano pagato le bollette. «Ma siete pazzi? Io non vi ho educato per farvi spendere soldi per l'acqua e la luce...».

dario.crippa@ilgiorno.net

## QUOTE ROSA



Maria Grazia LEONE

Braccio destro di Giuseppe Pensabene, il banchiere Fidalissima segretaria sapeva farsi valere con lui



Cinzia DI MAURO

Col marito Marcel Astolfi ha svolto diverse operazioni in nome di Pensabene, con costituzione di fondi neri



Giuseppina BELLOTTI

Per l'accusa conosceva bene la provenienza del denaro ricevuto dal gruppo Pensabene



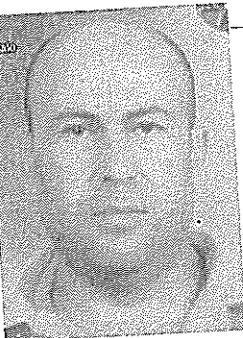
Cristina ORLANDO

La giovane signora insieme al marito si adoperava per la costituzione di fondi neri nell'ambito Pensabene

## GLI ESORDI DI "PINO"

GIUSEPPE PENSABENE, il boss dell'organizzazione si trasferiva in Lombardia nel 1988, così parla con il suo stretto collaboratore Maurizio Morabito di quegli anni in un'intercettazione ambientale effettuata per le vie di Milano. M.: «Le batevei queste strade, no?». Pino: «Quando frequentavo quei balordi... i pugliesi... quelli erano balordi per davvero, Maurizio... ma tutte le zone qua, Quarto Oggiaro, via Ripamonti, piazzale Corvetto... e mamma mia quello che c'era qua... Si parlava solo di droga... sì, droga e rapine. Droga e rapine... macchine taroccate, cosa. C'erano più soldi, si facevano più soldi... ma io facevo una via balorda, però...». M.: «In quel mondo per forza devi fare la vita balorda». P.: «Una volta ero con uno, eravamo... in quattro eravamo sopra la macchina. Una Peugeot 206,

non mi dimentico mai, questo qua si meritava ammazzato. Ma veramente ammazzato si meritava. Eravamo nella zona di San Donato. Via de Miss... (via dei Missaglia), in quelle zone lì. Con questa macchina. Sulla macchina avevamo cose che se ci prendevano rischiamamo... trent'anni no, ma quindici a testa sì. E guidavo io. Arrivava uno con una Saab Cabrio e ci stava investendo. Sai voleva ragione ed io gli ho gridato e me ne stavo andando. Come vado per andarmene, prende questo che era seduto di lato con me, prende e gli butta la sigaretta nella macchina... la sigaretta accesa. Minchia e tira fuori il tesserino, era uno sbirro minchia. In caserma. Guarda si meritava ammazzato questo qua. E ci è andata bene. Ma un puzzo, e poi lo hanno sparato. Lo hanno sparato a piazzale Corvetto mentre faceva benzina gli hanno tirato un colpo di pistola e lo hanno preso in testa, Maurizio... di quanto aveva la testa dura... non è morto. Il proiettile gli è rimasto nella testa... niente più pazzo... ancora più di prima».



IL BANCHIERE Dal tugurio di Seveso Giuseppe "Pino" Pensabene dirigeva le operazioni

## MISTERO BALDASSERONI, PRIMA LINEA

# Terrorista scomparso I parenti delle vittime: continuate a cercarlo

di SAN DONATO MILANESE (Milano)

EX TERRORISTA "rosso", latitante da una vita, ora Maurizio Baldasseroni potrebbe diventare, per la legge italiana, un uomo morto. Ma i famigliari delle vittime non ci stanno: «Potrebbe essere ancora vivo, cercatelo». Sta per aprirsi l'iter giudiziario relativo alla morte presunta dell'ex militante di Prima Linea, che negli anni di piombo abitava a San Donato Milanese. Classe 1950,

operaio, Baldasseroni è stato giudicato colpevole, insieme a Oscar Tagliaferri, della strage di Porta Romana, dove il 1° dicembre 1978 tre persone vennero uccise, per motivi politici, all'uscita da un bar di Milano. Proprio a Milano, il prossimo 20 marzo, i giudici si riuniranno per valutare la richiesta, avanzata da un nipote dell'ex terrorista, di considerare morto quello zio. L'istanza è stata depositata, affinché il nipote possa disporre di un



Maurizio Baldasseroni, è autore della strage di Porta Romana in cui morirono tre persone

appartamento che risulta co-intestato al parente scomparso. Alla procedura stanno cercando di opporsi Ivan Magri e Debora Bor-nazzini, figli di due delle vittime della strage di Porta Romana. «Non è una questione d'interesse economico, ma una questione mo-

## LA RICHIESTA DEL NIPOTE Dichiarazione di morte presunta per poter vendere una casa cointestata allo zio

rale - dichiara l'avvocato Mauro Paladini, che rappresenta i famigliari delle vittime - Chiederemo che, tramite Interpol, il giudice disponga ulteriori ricerche su questa persona». «Dichiarare la morte presunta non significa chiudere le indagini - ribatte Domenico Siola, legale del nipote di Baldasseroni - È solo un atto formale per permettere al mio cliente di vendere l'appartamento». L'ex terrorista rosso risulta scomparso dal 2001, quando il suo nome venne depennato dall'ultimo registro, quello di San Donato Milanese, sul quale ancora compariva. Di lui, in realtà, si erano perse le tracce già da tempo.

Alessandra Zanardi

## COMUNE DI LECCO

Settore Pianificazione, Sviluppo Territoriale, Trasporti, Ambiente - 23900 Lecco Piazza Diaz, 1. If 0341481111 fax 0341286874, sito: http://www.comune.lecco.it

### REVOCA PROCEDURA APERTA.

Revoca della procedura aperta per la gestione dei servizi di raccolta dei rifiuti e di igiene urbana nel Comune di Lecco per la durata di cinque anni. Codice CIG: 55122379DD. Con riferimento al bando di gara in oggetto indicato, si comunica che la procedura aperta indetta con determinazione dirigenziale n.938 in data 16/12/2013 del Settore Pianificazione e pubblicata sulla G.U.R.I. n.149 in data 20/12/2013, è stata revocata con determinazione dirigenziale n.131 in data 27/02/2014 del medesimo settore. L'avviso di revoca è stato pubblicato sulla G.U.R.I. n.26 del 5/03/2014, all'Albo Pretorio e sul sito del Comune di Lecco.

Il Direttore di Settore: arch. Andrea Pozzi